

Sacha Naspini**Le case del malcontento**
e/o, pp. 464, euro 9,99

Parlano tutti quanti nel romanzo di Sacha Naspini *Le case del malcontento*. Parlano tutti gli abitanti di Le Case, un luogo immaginario sistemato nella Maremma. Troveremo la voce del tabaccaio, di una vedova, di una nana, di una casalinga, di un operaio in pensione e persino di un defunto, Achille Serragliani. Un lettore neanche troppo scafato riconoscerà in questa struttura polifonica, di voci che si rincorrono e parlano tra di loro, lo schema consacrato da Edgar Lee Masters nell'*Antologia di Spoon River*; o più recentemente da George Saunders nel suo *Lincoln nel bardo*. Se questi libri però condividono l'ambientazione cimiteriale, *Le case del malcontento* ha i piedi ben piantati nella vita brulicante di paese, con tutte le correnti sotterranee che la caratterizzano; i non detti, i segreti, gli sconvolgimenti improvvisi. Per dar voce a tutta questa umanità, Naspini - già autore di diversi romanzi e racconti; *Le case del malcontento* torna sui luoghi già raccontati ne *L'ingrato* - ricorre a un'abilità narrativa che coniuga talento per il racconto - il piacere di raccontare, di tessere una trama - e grande abilità tecnica: la capacità di tenere insieme i suoi personaggi, di lasciarli vivere: il lettore ritroverà ciascuno di loro e sembrerà di ascoltare le loro voci, ed è come se Naspini li avesse spiati e raccontati, o avesse registrato confidenze per sbobinarle in seguito.

Liborio Conca ●●●●●

Danilo Soscia**Atlante delle meraviglie**

minimum fax, pp. 280, euro 18

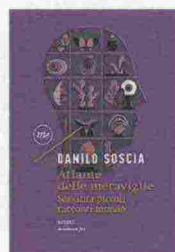
Danilo Soscia, studioso di letterature comparate, giornalista e scrittore, nell'*Atlante delle meraviglie*. Sessanta piccoli racconti mondo si è ispirato alla tradizione barocca della Wunderkammer, la "camera delle meraviglie". Laddove nel Cinquecento i collezionisti raccoglievano gli oggetti più straordinari e prodigiosi, ha l'ambizione di creare un atlante, o forse un labirinto, fatto di storie, pensieri, passioni.

Come anime che si raccontano a un viaggiatore dell'aldilà, quasi sempre un viaggio nell'inferno delle memorie e dei rimpianti, nomi illustri come Arthur Rimbaud, Friedrich Nietzsche, Gesù, Adolf Hitler, personaggi mitologici e biblici, uomini sconosciuti (e quasi sempre sconfitti) e animali innocenti (ma potrebbero benissimo essere persone) condannati dalla crudeltà dell'uomo chiedono al lettore di partecipare al loro destino.

Cercare un filo d'Arianna che unisce i sessanta racconti brevi, alcuni fulminanti



Le strade
sono serpenti
di fango.
A forza di
guardare il
dondolio dei
lampadari ti
fai l'idea di
essere in alto
mare



nella loro essenzialità, sarebbe impresa illusoria: l'autore stesso individua un indice dei "temi notevoli" ma i racconti, un amalgama di impressioni, spezzoni di vita, ricordi imperfetti e ingannevoli, parabole, sogni metafisici, salti logici che spiazzano per l'originalità del punto di vista sfuggono a qualsiasi catalogazione. Al lettore non resta altro che abbandonarsi all'enumerazione, per certi versi ossessiva, di nomi, luoghi, storie, personaggi, miti e alla scrittura densa e visionaria di Soscia, che in alcuni racconti raggiunge vette altissime.

Tiziano Rugi ●●●●●

Jorge Ibarguengoitia**Messico istruzioni per l'uso**

SUR, pp. 256, euro 16,50

Traduzione: Francesca Lazzarato

Lui, Jorge Ibarguengoitia, è stato uno dei più significativi autori messicani: ha scritto per il teatro negli anni 50, poi è passato al romanzo e ai racconti, alle storie a sfondo politico e sociale e a quelle più intime ma non meno corrosive. Il libro, *Messico istruzioni per l'uso*, non è forse tra i suoi più pregevoli, e al di là di quello che lascia intendere il titolo, non è neanche il vademecum ottimale per il Messico di oggi. È una raccolta di articoli pubblicati tra la fine dei 60 e l'inizio dei 70, ed è come se volessimo utilizzare oggi, come guida per il Belpaese, il *Viaggio in Italia* di Guido Piovene. *Messico istruzioni per l'uso* non è un libro "attuale", e non lo è né per i contenuti né per lo stile, con quella prosa così schietta da apparire quasi ingenua, anche se colma di una potente forza sarcastica e dissacratoria. Al tempo stesso, però, nell'irridere i vizi del suo popolo, nell'ironizzare su una labirintica burocrazia, su campagne elettorali nebulose, servizi pubblici inefficienti, sui "miracoli di Nostra Signora delle Poste", su malcostumi e malgoverni, Ibarguengoitia esce dai confini del suo Paese e del suo tempo per denunciare, tra uno sorriso e uno sberleffo, vizi e pigrizie in qualche modo universali e, in un modo più particolare, molto italiani. Una frase su tutte: "Sappiamo di avere tutti quanti gli stessi diritti, ma spesso non siamo in condizioni di esigere che vengano rispettati. Un muratore ubriaco e un avvocato ubriaco saranno uguali agli occhi di Dio, ma non a quelli della polizia".

Italia, istruzioni per l'uso.
Michela Carpi ●●●●●Leggi anche: Marco Balzano, *Resto qui* (Einaudi)